

«Villa Miravalle», ricorso respinto e Arcese pagherà

Il Tar ha dato ragione al Comune e all'Agenzia delle entrate. Giusta la quantificazione del danno: 569 mila euro

ROBERTO VIVALDELLI

«Ricorso respinto perché infondato». Il Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento (Tar) ha respinto, con questa motivazione, il ricorso presentato dall'imprenditore Eleuterio Arcese e dalla moglie Fiorella Reigl contro il Comune di Arco e l'Agenzia delle entrate - direzione di Trento - in cui si chiedeva l'annullamento del provvedimento «a firma del dirigente dell'area tecnica comunale n. 1298 del 16 gennaio 2017» con il quale è stata irrogata ai ricorrenti la sanzione amministrativa pecuniaria di 569.325,00 euro in relazione alle opere abusive di Villa Miravalle. L'imprenditore, rappresentato dal legale Marco Dalla Fiori e Andrea Lorenzi di Trento, aveva presentato ricorso contestando la determinazione del valore delle opere abusive nonché, in particolare, la «violazione ed erronea applicazione della legge provinciale n. 1/2008», sollecitando nel contempo la nomina di un consulente tecnico d'ufficio «ai fini della corretta determinazione del valore delle opere abusive».

Il computo dell'ammenda era stato fatto calcolando il valore delle opere abusive moltiplicandolo per il 150%. Un conto che per l'imprenditore e i suoi avvocati non sarebbe risultato corretto perché erronee risulterebbero le valutazioni delle opere abusive. Di altro avviso il Tar, che ha respinto il ricorso. «Preliminarmente - si legge nella sentenza del 6 ottobre - non vi è ragione per disporre l'esecuzione di una consulenza tecnica d'ufficio perché i ricorrenti non contestano i dati di fatto in base ai quali è stata determi-

pata l'entità della sanzione, bensì i criteri dell'Agenzia delle entrate della quale il Comune di Arco si è avvalso per la determinazione del valore venale delle opere abusive».

Passando al merito, il collegio del Tar di Trento, osservano il presidente Roberta Vigotti, il consigliere ed estensore Carlo Polidori e il consigliere Paolo Devigli, «ritiene che - tenuto conto della stima dell'Agenzia delle entrate - nessuna delle censure possa essere accolta». In buona sostanza, il Tar di Trento ha dato piena ragione al Comune di Arco, rappresentato e difeso dall'avvocato Barbara Zampiero, e all'Agenzia delle entrate, confermando le stime degli abusi accertati a Villa Miravalle alla base del provvedimento comunale dello scorso gennaio. Il Tar condanna dunque «i ricorrenti al pagamento delle spese del presente giudizio, che si liquidano in complessivi 3000 euro, di cui 1500 in favore del Comune di Arco e 1500 in favore dell'Agenzia delle entrate, oltre accessori di legge».

Soddisfatto il sindaco Alessandro Betta: «L'amministrazione comunale cerca di operare al meglio, in queste situazioni non si sa mai come può andare a finire. Se la magistratura ci ha dato ragione, come è avvenuto, non possiamo che esserne soddisfatti. Ora continuiamo a lavorare con rigore e serietà per il bene della nostra comunità», ha dichiarato il primo cittadino. La dimora di via Lomego - e la sua nuova veste urbanistica - era stata oggetto in passato delle attenzioni delle associazioni ambientaliste, oltre che delle forze politiche, in particolare quelle del Movimento Cinque Stelle.

Il sindaco

“



In questi casi non si sa mai come può andare a finire

Alessandro Betta

